BIBLIOTECA ITALIANA

LA RACCOLTA DI CARL LUDWIG FERNOW NELLA HERZOGIN ANNA AMALIA BIBLIOTHEK DI WEIMAR

a cura di
Lea Ritter Santini

con la collaborazione di
Katrin Lehmann e Anneke Thiel

TOMO I

SAGGI INTRODUTTIVI

Nino Aragno Editore

Torino 2009

Michael Knoche

PREMESSA

Quando, il 2 settembre 2004, la Herzogin Anna Amalia Bibliothek veniva aggredita dalle fiamme, bruciava anche un breve scritto di Carl Ludwig Fernow, apparso anonimo: la «Notizia autentica dell'uscita degli studenti dall'Università di Jena il 19 luglio 1792 e del loro nuovo solenne ingresso, oltre una fedele rappresentazione dei motivi che hanno causato l'avvenimento». La biblioteca possedeva due esemplari della stampa con due diverse segnature: entrambi sono ora perduti.[1]

Certo si lamentano perdite irrimediabili e più spettacolari, fra i 50.000 libri distrutti e i 62.000 danneggiati nella notte dell'incendio, ma l'autore[2] del breve scritto di quei tempi inquieti, quando a Weimar il Consiglio Segreto aveva deciso di sciogliere gli Ordini in cui si erano organizzati gli studenti a Jena, Carl Ludwig Fernow, ha un'importanza particolare per la storia della cultura di Weimar: anche le 46 pagine della sua «Notizia autentica» significano una perdita dolorosa. La biblioteca di Weimar deve a Fernow il maggiore arricchimento di opere della letteratura italiana nella storia delle sue raccolte. Generazioni di lettori e di studiosi, Goethe per primo, ne hanno tratto profitto, molto spesso senza sapere o rendersi conto di chi avesse accumulato quei tesori e in quale ambiente e situazione fossero stati raccolti e conservati.

Nel suo necrologio di Fernow, già Karl August Böttiger menziona «la riserva di libri pregiati, il cui solo trasporto dall'Italia era costato a Fernow una somma importante e la cui sorte a lungo lo aveva preoccupato»[3]. E continua: «Sarebbe un gran peccato se non ne venisse pubblicato un catalogo, ma sarebbe ancora più grave se molte opere, che ora anche in Italia non si troverebbero nemmeno a pagarle a peso d'oro, venissero disperse ai quattro venti, come accade appunto nel corso di un'asta. Anche se un altro collezionista altret-

[1] «Authentische Nachricht von dem am 19ten Julius 1792 gehaltenen Auszuge der Studirenden aus Jena und vom Wiedereinzuge derselben nebst einer getreuen Darstellung der Ursachen, welche diese Begebenheit veranlaßten». Ne esiste una Microfiche : HAAB Weimar <Ma 2677>. La rarità è dimostrata dal fatto che ne sono registrati ancora solo due esemplari originali (a Jena e a Saarbrücken). È molto improbabile che il piccolo testo possa riapparire sul mercato antiquario.

[2] Per l'attribuzione a Fernow del testo anonimo, cfr. Harald Tausch: *Entfernung der Antike. Carl Ludwig Fernow im Kontext der Kunsttheorie um 1800*, Tübingen 2000, p. 273.

[3] Karl August Böttiger: *Nekrolog Carl Ludwig Fernow*. In: *Neuer Teutscher Merkur 1808*, Band 3, p. 273-302.

tanto intelligente vivesse ancora tanti anni a Roma, non gli si ripresenterebbe l'Occasione, con quel suo ciuffo sulla fronte così facile da afferrare. Durante le terribili tempeste, che Fernow stesso, nel suo racconto dei «Costumi di Roma» (Sittengemälde von Rom) ha parzialmente descritto con tanta maestria, rifluivano fonti di libri altrimenti disseccate per sempre, e che si erano potute riaprire solo in seguito a quei violenti avvenimenti».
Oggi siamo in condizione di poter studiare non solo la maggior parte dei libri appartenuti a Fernow, ma anche di poter finalmente presentare il catalogo della sua biblioteca italiana, che Böttiger auspicava con tanta insistenza. Due secoli dopo la sua morte, il suo lascito animerà di nuovo la ricerca e la discussione della critica letteraria. È un caso felice per la Herzogin Anna Amalia Bibliothek che Lea Ritter Santini si sia occupata della collezione di Fernow e in un lavoro di anni l'abbia ricostruita e la renda ora nota a un – ci auguriamo – vasto pubblico.

Come dimostra uno sguardo alla storia delle sue raccolte, nella Biblioteca di Weimar esisteva già un cospicuo e prezioso fondo di esemplari italiani, quando, nel 1809, il Duca Carl August, per intervento di Goethe, decideva di acquistare la biblioteca di Fernow. Il primo importante raccordo tra Weimar e l'Italia era rappresentato già nel XVII Secolo dalla «Fruchtbringende Gesellschaft» (Compagnia Fruttifera), che era stata fondata a Weimar nel 1617, prima Accademia tedesca, sul modello della fiorentina «Accademia della Crusca». L'iniziativa era venuta dal Maresciallo alla corte di Weimar, Caspar von Teutleben, che aveva vissuto a lungo in Italia. Un membro dell'Accademia, Diederich von dem Werder, era stato il primo traduttore in tedesco della «Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso («Gottfred von Bulljon, Oder Das Erlösete Jerusalem», 1626); chi realizzava l'idea della «Compagnia Fruttifera», il Principe Ludwig von Anhalt Köthen, accolto nell'Accademia della Crusca con il nome accademico de «l'Acceso», che a lungo aveva soggiornato a Firenze, legato d'amicizia a letterati e scienziati toscani, pubblicava nel 1643 i «Trionfi» di Petrarca (Sechs Triumphii). La cultura italiana e la scienza erano per i «Fruttiferi» costante e vivo punto di riferimento del loro pensiero e del loro lavoro. Per questo non deve stupire che da questa provenienza siano conservate, nei fondi della Biblioteca, numerose opere originali italiane e numerose traduzioni.[4]

Il 1691 è considerato l'anno di fondazione della Biblioteca ad opera del Duca Wilhelm Ernst di Sachsen-Weimar; da quel momento, la biblioteca che già esisteva, la «Fürstliche Kammerbibliothek», veniva arricchita secondo un preciso progetto culturale. La pratica delle acquisizioni della maggior parte delle biblioteche avveniva allora, di regola, con l'acquisto di importanti raccolte all'asta, oppure grazie a lasciti (Nachlässe). Così anche la Biblioteca Ducale di Weimar, nei primi tre decenni del XVIII secolo, si arricchiva per aver incorporato le biblioteche private del Cancelliere di Weimar Moritz von Lilienheim (1701, 1634 volumi), del barone Balthasar Friedrich von Lo-

[4] Nell'incendio della Biblioteca hanno sofferto in modo particolare i fondi del XVII secolo. Così, ad esempio, è bruciata anche la traduzione di Diederich von dem Werder, che è stata tuttavia di recente riacquistata sul mercato antiquario.

gau, uno dei figli del celebre scrittore di epigrammi (1704, 6687 volumi), dell'erudito dello Holstein Marquart Gude (1706, 1052 volumi), e soprattutto di Konrad Samuel Schurzfleisch, «Polyhistor» (1722, 8400 volumi), che fu anche il primo Direttore della Biblioteca di Weimar e contribuì alla sua fama e al suo prestigio nel mondo delle lettere e delle scienze.

Nelle cinque raccolte centrali (la quinta, oltre le quattro citate, essendo rappresentata dalla «Kammerbibliothek» dell'epoca anteriore al 1691), si trovano edizioni italiane in un numero che corrisponde alla loro importanza nei diversi campi della scienza, della letteratura e dell'arte europea. Logau aveva acquistato lui stesso in Italia molti libri, ma soprattutto si deve a Schurzfleisch, che aveva conosciuto in Italia le personalità più famose nel mondo degli eruditi e manteneva, ad esempio, un intenso rapporto epistolare con Antonio Magliabechi, se nella Biblioteca di Weimar sono conservati preziosi esemplari italiani. Fra questi si trovano le edizioni *princeps* dei classici greci e latini, in particolare quelle stampate da Aldo Manuzio o dalla famiglia dei Giunti. Solo nel «Nachlaß» di Schurzfleisch sono raccolti più di una dozzina di incunaboli italiani, che formano nella collezione di primi libri a stampa della Biblioteca un importante «nucleo italiano»: più del 40 per cento dei 427 titoli provengono da luoghi celebri per l'attività delle loro stamperie, come Venezia (95 titoli), Roma (60), Bologna (9) e da altre città italiane.[5] Già nella storia bibliografica e negli studi dell'epoca, la Biblioteca di Weimar era nota per la ricchezza di opere della letteratura italiana e di libri sull'Italia. Nel 1713 il professore di Halle Johann Christoph Cellarius – a quanto trasmettono gli atti – pregava lo si informasse se nella biblioteca si trovassero vite di principi e di celebri personaggi italiani.

Il secondo importante periodo nella storia della Biblioteca di Weimar iniziava nel 1766 sotto la Duchessa Anna Amalia, che ordinava il trasferimento della Biblioteca dalla Residenza – il Castello – nel cosiddetto più piccolo «Grünes Schloß», il Castello Verde, e faceva arredare la sala oggi chiamata «Rococò». Solo quel cambiamento, trasferire la biblioteca dalla cerchia immediata della corte in un edificio indipendente, che fino ad oggi è restato il centro della Biblioteca, ha consentito ad essa un'esistenza autonoma e ha creato le premesse perché fosse utilizzata da un più vasto pubblico. Così, negli anni fra il 1798 e il 1801, gli anni quindi in cui proprio Goethe aveva assunto l'incarico di Sopraintendente della Biblioteca, sono registrate 475 persone che consultarono e presero a prestito libri, un numero altissimo e che stupisce, se si tiene in conto che Weimar, allora, aveva solo 6.500 abitanti. Vale la pena di ricordare che esistono ancora 35 registri dei prestiti relativi al periodo dal 1792 al 1855 che attendono di essere letti e analizzati, anche per conoscere le letture italiane di chi accedeva, in quel tempo, alla Biblioteca di Weimar.

Non solo Goethe, Herder, Anna Amalia e il Duca Carl August in quegli anni viaggiavano pieni di entusiasmo nel Sud, e ricreavano, una volta ritorna-

[5] Eva Raffel: *Die Inkunabeln.* Hrsg. Klassik Stiftung Weimar/Herzogin Anna Amalia Bibliothek. Wiesbaden: Harrassowitz 2007. Gli incunaboli si possono ricercare anche in rete, all'indirizzo http://www.inka.uni-tuebingen.de

Johann Ernst Heinsius, *Ritratto di Anna Amalia*, 1773 circa. Klassik Stiftung Weimar.

ti, una parte dei modi di vivere e dell'atmosfera dell'Italia in Germania, ma anche strati più ampi del pubblico colto si interessavano all'arte e alla cultura italiana. Lo dimostra anche la diffusione del settimanale «Gazzetta di Weimar»[6], che il predecessore di Fernow nell'ufficio di bibliotecario privato della Duchessa Anna Amalia, Christian Joseph Jagemann, redigeva con articoli e informazioni sull'Italia, pubblicava – con le sue sole forze – dal 1787 al 1789, e distribuiva in 500 esemplari. Presso l'editore Frommann a Jena appariva dal 1805 la serie di edizioni «Raccolta di autori classici italiani, Poeti», a cura di Carl Ludwig Fernow, con testi di Dante, Ariosto, Petrarca e Tasso.

[6] *Gazzetta di Weimar*. Ristampa anastatica della rivista settimanale del 1787-1789. Hrsg. Harro Stammerjohann. Tübingen: Narr, 1999, 395 pp.

Le raccolte dei due bibliotecari privati di Anna Amalia sono ora conservate nella Biblioteca Ducale. Nel «Nachlaß» di Christian Joseph Jagemann si trovavano, raccolte secondo i suoi interessi, molte opere dedicate allo studio della lingua italiana. Nel considerare la Biblioteca di Fernow non va sottovalutato che, oltre alla sua raccolta di libri italiani, è conservata nella Biblioteca Ducale anche una raccolta, ugualmente ricca, di testi della letteratura tedesca a lui appartenuti. Anche un terzo bibliotecario, che sopraintendeva dal 1810 alla Biblioteca Ducale, lasciava alla Biblioteca la sua collezione di libri, in cui si trovavano numerose edizioni italiane: Christian August Vulpius, fra l'altro autore del romanzo «Rinaldo Rinaldini», la storia dell'avventuroso brigante italiano dal gran cuore.

La Duchessa Anna Amalia donava già nel 1774 una parte dei suoi libri e dei tesori dei suoi spartiti musicali alla Biblioteca. Dopo la sua morte, nel 1807, seguiva il resto del «Nachlaß», di complessivi 5000 volumi. Il Catalogo, scritto a mano con molta accuratezza – almeno durante i primi anni – da Jagemann, permette di riconoscere tre temi principali negli interessi della Duchessa: la musica, la letteratura e l'Italia, che, per la presenza di numerosi libretti di opere in musica, alla fine coincidono. Si tratta di testi, ma anche di musiche di Domenico Cimarosa, Antonio Salieri, Luigi Bologna e molti altri, raccolti di preferenza dalla Duchessa, che componeva e suonava diversi strumenti, ed erano parte essenziale del repertorio rappresentato più di frequente al teatro di corte di Weimar, fondato nel 1696.[7] Anche dal suo viaggio in Italia del 1788-1790 Anna Amalia aveva riportato preziosi cimeli letterari. In suo possesso si trovava, per esempio, la rara edizione del «Quadriregio» di Federico Frezzi del 1508, uno dei libri più riccamente illustrati del Rinascimento italiano.[8]

Naturalmente anche il Duca Carl August, grande amico dell'Italia, ha arricchito la Biblioteca di esemplari italiani. Molti li aveva riportati dai suoi viaggi, altri, le nuove edizioni, se li procurava per mezzo degli amici milanesi Heinrich Mylius e Gaetano Cattaneo. Restano tracce dell'ordine di un'opera di Lionardo Frescobaldi sull'Egitto e la Palestina e di un libro sullo studio della lingua di Giovanni Rosini.[9] Oggi sono conservati circa 80 antichi volumi su Milano, fra questi la «Historia di Milano» di Bernardino Corio, in due diverse edizioni (Venezia 1554 e 1565).[10]

Infine non può mancare un cenno alla biblioteca privata di Goethe, che si trova, oggi come allora, nella sua casa al «Frauenplan», ma che è curata dalla Herzogin Anna Amalia Bibliothek. Nella sua raccolta, che comprende più di 5000 volumi, schedata e pubblicata nel catalogo a cura di Hans

[7] Purtroppo spartiti e manoscritti musicali sono stati in gran parte distrutti dall'incendio della Biblioteca.

[8] HAAB Weimar Inc. 180. Cfr. anche Bärbel Raschke: *Die Italienbibliothek Anna Amalias von Sachsen-Weimar-Eisenach.* In: *Animo Italo-Tedesco,* ed. Siegfried Seifert. Puntato 3, Weimar 2000, pp. 93-138.

[9] L'opera di Frescobaldi è bruciata, il volume di Rosini è invece stato risparmiato dalle fiamme: HAAB Weimar Dd 8: 682. Per i rapporti di Mylius e Cattaneo con la corte di Weimar, cfr. *Weimar und Mailand. Briefe und Dokumente zu einem Austausch um Goethe und Manzoni.* Hrsg. Hugo Blank. Heidelberg 1992. (Beiträge zur neueren Literaturgeschichte. Dritte Folge, Band 119).

10 HAAB Weimar 4º XXIII: 10 e 23,7: 29.

Ruppert,[11] sono conservati molti libri italiani, fra i quali 60 titoli di letteratura italiana in senso stretto. Che Goethe abbia conosciuto e letto molte piu opere, lo si può dimostrare consultando i registri dei prestiti della Biblioteca Ducale.[12] Ed ora, con il lavoro di Lea Ritter Santini, apprendiamo anche quali libri abbia preso in prestito dalla Raccolta di Fernow.

L'epoca tra il 1797 e il 1832, in cui a Goethe, insieme al suo collega ministro Voigt, era affidata la cura della Biblioteca Ducale, è stata quella di maggiore splendore nella storia della Biblioteca di Weimar. La schedatura, la nuova disposizione negli spazi e soprattutto le acquisizioni venivano portate a un nuovo livello; il numero dei volumi era cresciuto sino a 80.000.

Negli anni Trenta del XIX secolo inizia un nuovo periodo nella storia della Biblioteca di Weimar, che non riusciva più a tenere il passo con la produzione libraria in rapida crescita. Si delineava la distanza e poi il distacco dall'idea di una raccolta universale; i lasciti, i «Nachlässe» delle famiglie principesche legate alla corte, non erano più così numerosi e ricchi come nel XVIII secolo. Personalità come Franz Liszt o il Granduca Carl Alexander mantenevano vivi i rapporti tra Weimar e l'Italia più con la musica e l'arte, che con la cultura dei libri.

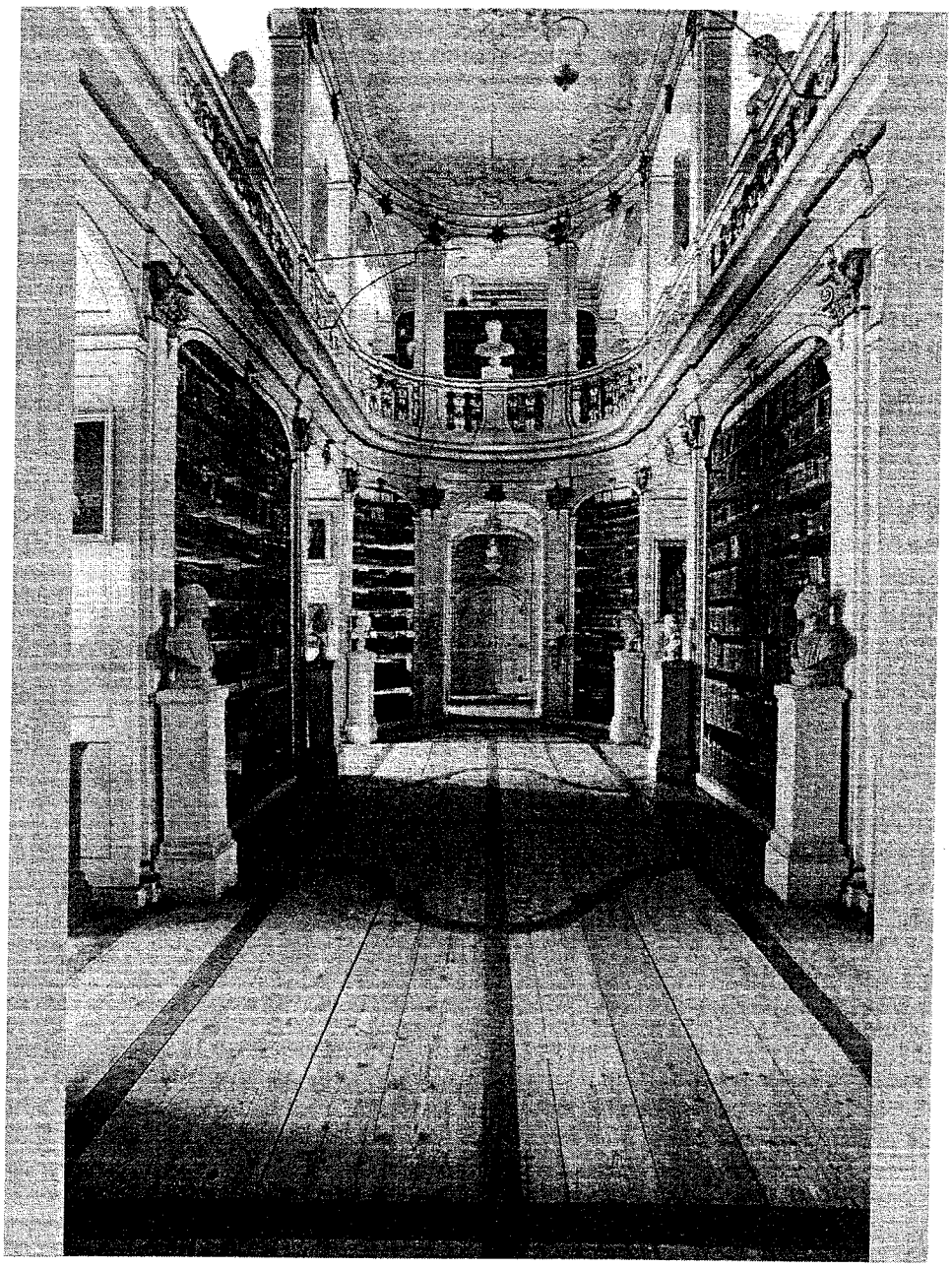
Per la letteratura che riguarda l'Italia importante è il lascito – che risale al 1893 – del bibliotecario di Weimar, l'etnologo Reinhold Koehler. I 2500 volumi della sua raccolta di favole e opere della letteratura popolare, oltre altri titoli italiani, comprendono anche un genere interessante e particolare, 200 libretti popolari dell'Ottocento.[13]

Le acquisizioni nel corso del XIX secolo seguivano sempre più le regole del commercio librario, al quale venivano delegati anche gli ordini delle nuove edizioni di opere della letteratura italiana. Che l'attività della raccolta non fosse rallentata lo dimostra l'esempio di Dante: se nella Biblioteca, fino al 1850, si trovavano cento diverse edizioni di Dante – fra le quali, naturalmente, alcuni preziosi esemplari –, nel breve periodo di tempo dal 1851 al 1900 ne seguivano altre 150. Era certo in primo luogo l'effetto della riscoperta di Dante nell'Ottocento, ma anche per altri autori, già presenti con numerose edizioni (come, per esempio Petrarca, Boccaccio o Ariosto) si registra una notevole crescita di nuove acquisizioni; una pratica che dimostra come i bibliotecari di Weimar, nella scelta di nuovi libri, si orientassero verso i temi e gli argomenti delle raccolte esistenti nella bi-

[11] Hans Ruppert: *Goethes Bibliothek.* Katalog. Weimar 1958.

[12] Elise von Keudell: *Goethe als Benutzer der Weimarer Bibliothek.* Hrsg. Werner Deetjen. Weimar 1931. (Reprint Leipzig 1982 in collaborazione con Karl Bulling: *Goethe als Erneuerer und Benutzer der jenaischen Bibliotheken.* Jena 1932). Le sue letture italiane sono documentate nei diversi commenti alla «Italienische Reise», nelle diverse edizioni, come, ad esempio la Hamburger, Frankfurter o la Münchener Ausgabe delle Opere. Si veda ora Lea Ritter Santini «Libri a prestito», in questo volume, pp. 125-138

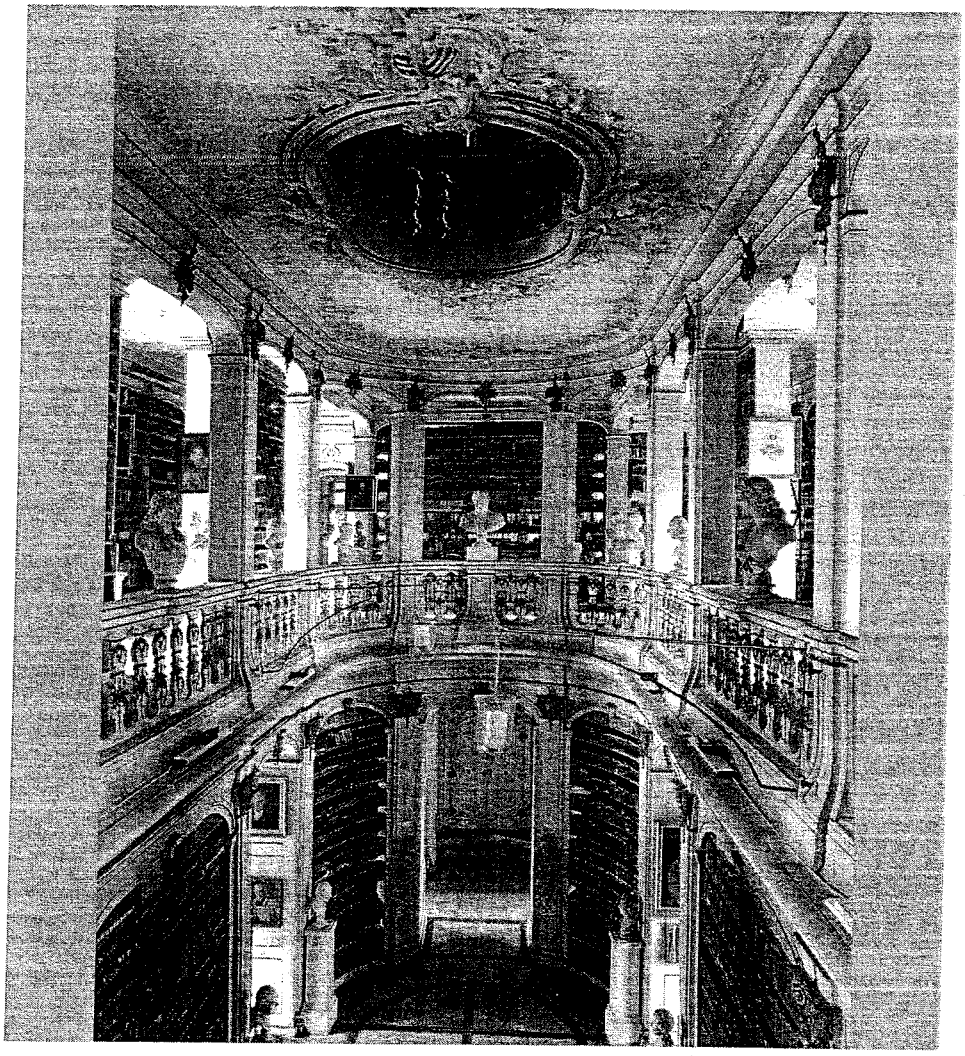
[13] Cfr. il catalogo a cura di Rudolf Schenda e Ingrid Tomkowiak: *Istorie bellissime. Italienische Volksdrucke des 19. Jahrhunderts aus der Sammlung Reinhold Köhlers in Weimar.* Wiesbaden 1993 (Veröffentlichungen des Leipziger Arbeitskreises zur Geschichte des Buchwesens, Bd. 15).



Sala Rococò della Biblioteca Anna Amalia di Weimar (prima dell'incendio).

blioteca e si rendessero ben conto della ricchezza di opere della letteratura italiana conservata a Weimar.

Il quarto periodo nella storia della Biblioteca di Weimar comprende gli anni dal 1920 al 1968, quando si chiamava «Thüringische Landesbibliothek» (Biblioteca della Turingia). Va ricordato che nel 1914 era stata fondata la «Deutsche Dante-Gesellschaft» (Società tedesca Dante Alighieri), che te-



Sala Rococò della Biblioteca Anna Amalia di Weimar, vista dalla galleria (prima dell'incendio).

neva a Weimar i suoi congressi annuali in collaborazione con la Biblioteca. Il direttore della Biblioteca dal 1916 al 1939, Werner Deetjen, membro del Comitato della Società dantesca, era stato anche l'iniziatore del progetto di una biblioteca della Società Dante Alighieri. In seguito alle assai ridotte risorse finanziarie, soprattutto negli anni Trenta, le nuove acquisizioni restavano di modesta entità, anche se si poteva contare su donativi di libri dei singoli membri e della Società.

Gli anni dal 1969 al 1990 si possono considerare come il quinto periodo nella storia della Biblioteca, quando la Biblioteca della Turingia veniva unita alla Biblioteca della «Nationale Forschungs- und Gedenkstätten», per diventare la «Zentralbibliothek der deutschen Klassik» (Biblioteca centrale del classicismo tedesco). Per quanto riguarda i fondi italiani, la fusione significava un arricchimento per l'arrivo di raccolte private (ad esempio del-

la biblioteca della famiglia von Arnim, di Liszt e di Nietzsche), pur non trasformandone la fisionomia originaria.

Dal 1991 la Biblioteca, in onore della sua grande fondatrice e patrona, porta il nome della Duchessa «Herzogin Anna Amalia» ed è parte della Fondazione «Klassik Stiftung Weimar». Oggi la Herzogin Anna Amalia Biliothek è biblioteca di studio e di ricerca per la cultura e la storia della letteratura, con un accento particolare sulla letteratura tedesca nell'epoca fra il 1750 e il 1850.[14] Le sue raccolte comprendono ancora, dopo l'incendio, circa 900.000 volumi, 10.000 carte geografiche storiche e 2.000 manoscritti medievali e dei primi secoli dell'età moderna. Circa 250.000 volumi della Biblioteca sono stati stampati prima del 1850, 15.000 esemplari dei libri stampati prima del 1850 sono apparsi in città italiane, scritti in italiano o si riferiscono direttamente all'Italia.[15] Di questi, a loro volta – secondo quanto a tutt'oggi sappiamo –, sono andati distrutti, nell'incendio del 2004, circa 2.500 volumi.

I libri italiani sono giunti alla Biblioteca durante i secoli dalle più diverse provenienze, oppure acquistati regolarmente sul mercato librario; non formano una raccolta, un fondo presentato in uno spazio comune, ma sono stati suddivisi secondo le numerose segnature storiche, il che ha reso e rende la identificazione e la descrizione dei diversi esemplari molto più difficile, anche se ora ne è possibile una ricostruzione virtuale, grazie al catalogo elettronico.[16]

Negli ultimi anni sono stati organizzati alla Herzogin Anna Amalia Bibliothek diversi Convegni di studi dedicati a temi italiani: «Italien in Germanien», 1994;[17] «I Lettori d'italiano in Germania», 1995;[18] «L'italiano: lingua di cultura europea», 1996;[19] «Von Rom nach Weimar - Carl Ludwig Fernow», 1998;[20]

[14] Cfr. *Herzogin Anna Amalia Bibliothek - Kulturgeschichte einer Sammlung.* Hrsg. von Michael Knoche. München 1999. Una bibliografia con 986 titoli che appartengono alla storia della biblioteca di Weimar si trova in: *Historische Bestände der Herzogin Anna Amalia Bibliothek zu Weimar. Beiträge zu ihrer Geschichte und Erschließung.* Redazione Konrad Kratzsch e Siegfried Seifert. München etc. 1992 (Literatur und Archiv. Band 6).

[15] Per le ulteriori suddivisioni secondo i secoli cfr. Michael Knoche: *Das Projekt einer Deutschen Italien-Sammlung an der Herzogin Anna Amalia Bibliothek zu Weimar.* In: *Die Italienbeziehungen des klassischen Weimar.* Tübingen 1997, p. 265-279, ivi p. 271 (Reihe der Villa Vigoni Nr. 11).

[16] Nelle voci (All-Index) dell'OPAC, per ricavare i titoli con le indicazioni del luogo di pubblicazione, che siano scritti in italiano o si riferiscano nel loro contenuto all'Italia, occorre attivare la sigla: abr i. (L'elenco non è ancora completo.) Si può raffinare ulteriormente la ricerca, per esempio secondo i diversi periodi e le epoche. Per entrare nel catalogo: http://www.klassik-stiftung.de/haab, v. Online-Katalog OPAC.

[17] *«Italien in Germanien». Deutsche Italien-Rezeption von 1750 bis 1850.* Akten des Symposiums der Stiftung Weimarer Klassik/Herzogin Anna Amalia Bibliothek, 24-26 marzo 1994, Hrsg. Frank Rutger Hausmann, Michael Knoche, Harro Stammerjohann, Tübingen 1996. Cfr. anche Frank Rutger Hausmann: *Italien in Germanien. Tagungsbericht.* In: *Romanistische Zeitschrift für Literaturgeschichte* 18 (1994), p. 462-473.

[18] *I lettori d'italiano in Germania.* Convegno di Weimar, 27- 29 aprile 1995. Atti della sezione storica. A cura di Daniela Giovanardi e Harro Stammerjohann. Tübingen 1996.

[19] *L'italiano: lingua di cultura europea.* Atti del Simposio internazionale in memoria di Gianfranco Folena, Weimar 11-13 aprile 1996. A cura di Harro Stammerjohann. Tübingen 1997.

[20] *Von Rom nach Weimar - Carl Ludwig Fernow.* Beiträge des Kolloquiums der Stiftung Weimarer Klassik/Herzogin Anna Amalia Bibliothek, 9-10 luglio 1998 in Weimar. Hrsg. Michael Knoche e Harald Tausch. Tübingen 2000. 195 p. con numerose illustrazioni.

«Die europäische République des Lettres in der Zeit der Weimarer Klassik», 2003.[21] Dal 1993 esiste un gemellaggio fra le città di Weimar e di Siena.

A questo intenso lavoro di scambio e mediazione fra le culture ha avuto gran parte Lea Ritter Santini. Già dall'inizio degli anni Novanta è venuta regolarmente a Weimar per lavorare nella sala di lettura, a volte con il marito Walter Ritter, instancabile e attento lettore e collaboratore, ma anche in un piccolo semplice studiolo del «Grünes Schloß», senza posa alla scoperta di esemplari ed edizioni con la ricchezza delle sue conoscenze, «con amore», come allora a Roma lo stesso Fernow. Per suo merito noi bibliotecari siamo divenuti attenti ai molti tesori della nostre raccolte. Con le sue domande sui materiali sepolti nei magazzini ha risvegliato il nostro interesse e ci ha fatto scoprire cose nuove. Nel 1999 ha arricchito la mostra «Geheimster Wohnsitz - Goethes Italienisches Museum», nelle collezioni d'arte di Weimar (poi, nel 2000 nello «Haus der Kunst» a Monaco), con una presentazione di rare opere antiche della Herzogin Anna Amalia Bibliothek.[22] Ai suoi suggerimenti e alla riscoperta della sua importanza per Goethe si deve anche l'idea del lussuoso *reprint* dell'opera di Pierre François Hugues d'Hancarville «Antiquités étrusques, grecques et romaines, tirées du cabinet de M. Hamilton», Napoli 1766-1767.[23] Ha ispirato e organizzato, in collaborazione con il Collège de France (Paris) e la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel, il Convegno «Die europäische République des Lettres in der Zeit der Weimarer Klassik». E, non da ultimo, ha creato per noi rapporti in Italia, a Torino, a Roma, a Napoli con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, e con molte altre istituzioni e studiosi in Europa.

La Herzogin Anna Amalia Bibliothek ringrazia Lea Ritter Santini per la sua infaticabile attività per Weimar, che è insieme viva parte nei rapporti culturali fra Italia e Germania, e augura alla grande opera del catalogo il successo che merita.

Weimar,
ottobre 2007

[21] *Die europäische République des Lettres in der Zeit der Weimarer Klassik.* Im Auftrag der Klassik Stiftung Weimar/Herzogin Anna Amalia Bibliothek. Hrsg. Michael Knoche e Lea Ritter Santini. Göttingen 2007, p. 291.

[22] *Geheimster Wohnsitz. Goethes Italienisches Museum.* Zeichnungen aus dem Bestand der Graphischen Sammlung der Kunstsammlungen zu Weimar, ergänzt durch seltene Antikenwerke der Herzogin Anna Amalia Bibliothek Weimar, di Hermann Mildenberger e. a. Ivi Lea Ritter Santini: *Auf dunklen Grund gezogen. Das Gedächtnis der Bilder*, p. 40-73.

[23] Pierre François Hugues d'Hancarville: *Antiquités étrusques, grecques et romaines, tirées du cabinet de M. Hamilton. Envoyé extraordinaire de S. M. Britannique en cour de Naples.* 4 Bände. Naples 1766-1767. *Reprint* di una scelta in un volume con il titolo *The collection of antiquities from the cabinet of Sir William Hamilton.* Köln 2004. 550 pp., più di 500 illustrazioni, in folio.